

Oltre la carta

A Firenze un convegno sull'uso delle basi dati in linea e i CD-ROM nei servizi delle biblioteche universitarie e di ricerca

Si fa un gran parlare di nuove tecnologie, riferendosi principalmente a CD-ROM, on-line e network. Anche trascurando il fatto che tale presunta novità (l'information retrieval in linea risale almeno agli anni Settanta) scema ogni anno; non bisogna dimenticare che la tecnologia, vecchia o nuova, è sempre stata un cardine del nostro mestiere. Come ricorda Michael Malinconico in *Technology and Standards for Bibliographic Control* ("Library Quarterly", 47, 1977, 3, p. 311): "Ogni innovazione rilevante [...] si colloca alla confluenza di tre elementi: la necessità, l'esistenza dello strumento, i modi di pensare indotti dalla tecnologia".

Lo sfruttamento dei mezzi più aggiornati disponibili al momento per raggiungere un unico ed immutato scopo — fornire l'informazione giusta all'utente giusto — è sempre stato il nostro lavoro, ed accentuare troppo la novità degli strumenti rischia di stravolgere la prospettiva generale, invertendo mezzi e fini.

È indubbio però che ogni nuovo prodotto presenta le proprie irriducibili peculiarità, che consentono, se ben utilizzate, di conseguire un innegabile progresso. Entusiasmarsi super-

ficialmente per ciò che dà una scossa alla solita routine è facile, ma è ancora più facile, passata l'iniziale ubriacatura, scoprire che nulla è poi sostanzialmente cambiato, perché non si sono potute o non si sono volute sfruttare fino in fondo tutte le nuove opportunità per alterare realmente le strutture profonde della prassi corrente. Il rischio è quello di fare come in certi programmi scolastici (e in certi curricula universitari), dove l'ora di informatica è la ciliegina che vorrebbe fornire un'aura di modernità ad una pietanza sostanzialmente tradizionale.

Dopo la fase dell'entusiasmo, in cui si evidenzia la discontinuità, occorre passare alla fase della normalizzazione, dove emergono la continuità e l'integrazione fra le vecchie e le nuove procedure. I tempi sembrano oggi maturi per questo secondo stadio, e ne è testimonianza un convegno come quello organizzato dall'AIB a Firenze nello scorso ottobre. "Oltre la carta" ne era il titolo, mentre il sottotitolo recitava: "L'utilizzo delle basi dati in linea e su CD-ROM nei servizi di informazione delle biblioteche universitarie e di ricerca", ma in realtà si è parlato di nuove tecnologie a tutto campo, come rivela la nu-

trita partecipazione di bibliotecari e documentalisti "aziendali", "statali" e "locali".

Nell'ottica dell'integrazione fra i vari media — "oltre la carta" non significa "senza la carta" — si stempera anche l'annosa contrapposizione tra fautori del CD-ROM (più maneggevole, più facile, più "democratico") e dell'on-line (più aggiornato, più completo, più "professionale"). Già a livello di costi il confronto non è immediato perché occorre valutare molteplici fattori, spesso nascosti, che variano di situazione in situazione; ma anche a prescindere dagli aspetti economici non è comunque facile decidere qual è il medium più adatto per raggiungere certe informazioni: la risposta può, e deve, cambiare a seconda dell'utente, della natura e della struttura dei dati, della quantità e della qualità dello staff disponibile, e non è detto che in certi casi la vecchia, polverosa carta o i precocemente invecchiati microformati non la spuntino sui baldanzosi concorrenti più *à la page*. Il sogno di un unico ambiente elettronico che — sorta di residuo postmoderno dell'utopia della lingua perfetta — renda trasparenti ed immediatamente fruibili le informazioni provenienti da dischetti, banche dati, cataloghi, rendendo quasi superfluo conoscerne la fonte,

è destinato a restare ancora a lungo tale. Nell'attesa l'intermediario dell'informazione deve familiarizzarsi con mille linguaggi, magari scoprendo talvolta insospettite affinità oppure che certe reti di CD sono così complesse da presentare problemi di gestione analoghi a quelli posti dall'on-line tradizionale.

Da parte sua il famigerato "utente finale" (termine quanto mai infausto), superata la fascinazione per il nuovo mezzo, si accorge che molti problemi, dal reimpacchettamento personalizzato dei dati raccolti al dramma di recuperare effettivamente il documento di cui si è avuto notizia, sono identici con CD-ROM e on-line.

Infine per entrambi potrebbe nascere il sospetto che i principali ostacoli all'effettiva realizzazione della tanto decantata biblioteca virtuale siano soprattutto di natura infrastrutturale: reti traballanti, poste aleatorie, alfabetizzazione (non solo informatica, né solo degli utenti) carente, scarsa domestichezza coi cataloghi ed i repertori cartacei tradizionali. Da questi ultimi problemi, che sono poi i primi, occorrerebbe forse partire, in Italia, per cercare di colmare il gap che ci separa da altri paesi più fortunati, o più previdenti.

Riccardo Ridi

